

04 – 11 - 2007

INCONTRO 02 – Andrea presenta (a casa di Save):

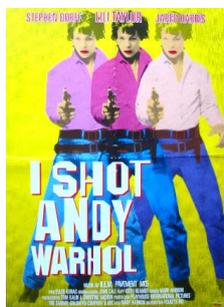
[**ANDY WARHOL** - Nome d'arte di **Andrew Warhola** (Pittsburgh, 6 agosto 1928 - New York, 22 febbraio 1987). E' stato pittore, scultore e regista statunitense.

Fu figura predominante del movimento **Pop Art** americano. Figlio di immigrati slovacchi di etnia Rutena (= una piccolissima minoranza proveniente storicamente dall'Ucraina, professa la religione greco-cattolica), mostrò subito il suo talento artistico, e studiò arte pubblicitaria al CIT di Pittsburgh. Dopo la laurea, ottenuta nel 1949, si trasferì a New York. La Grande Mela gli offrì subito molteplici possibilità di affermarsi nel mondo della pubblicità, lavorando per riviste come *Vogue* e *Glamour*. È stato anche fondatore della **Factory**, luogo in cui giovani artisti newyorkesi potevano trovare uno spazio collettivo per creare: qui sono nati o passati per un breve periodo altri famosi artisti come Jean-Michel Basquiat e Keith Haring.

Il **3 giugno 1968**, un'artista frequentatrice della *Factory*, **Valerie Solanas**, sparò ad Andy, che riportò gravi ferite e si salvò in extremis. Valerie Solanas dichiarò di aver sparato **perché Warhol aveva troppo controllo sulla sua vita**: successivamente scrisse anche una sceneggiatura dell'accaduto proponendola addirittura allo stesso Warhol, che rifiutò categoricamente.

Le apparizioni pubbliche di Warhol dopo questa vicenda diminuirono drasticamente.

Morì a New York il 22 febbraio 1987, alle 5.45 del mattino, in seguito a un intervento chirurgico alla cistifellea. I funerali si svolsero a Manhattan.]



HO SPARATO A ANDY WARHOL (I Shot Andy Warhol)

Sceneggiatura: Mary Harron, Daniel Minahan; musica: John Cale;

interpreti: Lili Taylor (Valerie Solanas), Jared Harris (Andy Warhol), Lothaire Bluteau (Maurice Girodias), Martha Plimpton (Stevie), Stephen Dorff (Candy Darling), Anna Thompson (Iris), Peteer Friedman (Alan Berg), Tahnee Welch (Viva), Jill Hennessey (Laura), Donovan Leitch (Gerard Malanga), Michael Imperioli (Ondine), Reg Rogers (Paul Morrissey);

origine: USA/Gran Bretagna, 1996; durata: 106'.

È la storia vera di Valerie Solanas, che ebbe il suo quarto d'ora di celebrità per aver attentato alla vita di Andy Warhol. Nel 1966 Valerie tira a campare a New York, tra la stesura del suo libro *The SCUM Manifesto* e la militanza femminista. Riesce a far avere un suo volantino a Andy Warhol, fa la conoscenza di un boss dell'editoria che le promette un contratto per un romanzo e, grazie alla sua morbosa insistenza, viene infine ammessa nella *Factory*. Sembra finalmente andare tutto bene. Ma non passa molto che il suo temperamento

aggressivo le aliena il favore della *Factory* e di conseguenza ne viene allontanata. Da qui il tentativo di vendetta su Warhol. La prima sensazione che dà il film della giovane cineasta (esordiente) Mary Harron è quella di una rappresentazione estremamente banale, leggera, superficiale del contesto in cui Valerie Solanas, nel 1968, sparò al "guru" della pop-art americana. Poi rispunta fuori chissà da dove una dichiarazione proprio di Warhol, che diceva: «Se volete sapere tutto di Andy Warhol, basta che guardiate la superficie: quella delle mie pitture, dei miei film, e la mia sono io. Non c'è niente dietro».

Con Warhol siamo evidentemente dentro ad un mito che ha in sé già la capacità di distruzione e, appunto, smitizzazione. Perciò, alla fine, la rappresentazione che il film di Mary Harron ne riesce a dare, nella sua assoluta vuotezza, nel suo apparente spregio per quella comunità, per quel modo di vivere, se non addirittura per tutti quegli anni in assoluto, in realtà non fa che confermare il fatto che proprio Andy Warhol è stato il primo distruttore, consapevole, del proprio mito. Ma qui il personaggio centrale è la giovane rivoluzionaria ultrafemminista Valerie Solanas autrice di quel manifesto, *SCUM* (Society for Cutting Up Men), che proclamava la teoria dell'eliminazione fisica del maschio. Membro di un gruppo di rivoluzionarie (stufe del potere degli uomini e pronte a castrarli), di cui era l'unica adepta, la Solanas è un personaggio strambo, sfaccettato, metà artista (scriveva e provò a vendere le proprie storie anche a Warhol) metà clochard, che viveva in camere d'albergo se non alle volte per strada. E la pellicola cerca di raccontare la sua furia, la sua follia, il suo tentativo di imporre le sue idee, di emergere, farsi notare, fino a farsi cacciare via dalla *Factory* e farsi fregare i diritti da un editore smaliziato. Distrutta e depressa divenne eroina "d'un solo giorno" il giorno in cui tutte le televisioni la mostrarono dopo che aveva sparato al celebre regista della Pop Art.

Ma *Ho sparato a Andy Warhol*, visto a Cannes nel '96, non si appassiona più di tanto al personaggio di Valerie, e sembra più interessato a denigrare che non a celebrare, esaltare o rivalutare. Ancora meno sembra interessato a comprendere, né la poco lucida follia della Solanas, né tantomeno l'ambiente intellettuale newyorkese, forse succube delle mode ma certo più fertile culturalmente e umanamente di quanto la pellicola non lasci intravedere. Ma se il film si fa comunque vedere è perché Lily Taylor ha la forza schermica che tutti conosciamo e riesce a conferire al personaggio di Valerie uno spessore in più, che il film invece non possiede. *Ho sparato a Andy Warhol* non si sofferma soltanto sul personaggio della Solanas, ma si addentra in una rappresentazione piatta e decadente dell'universo della *Factory* di Warhol, del quale per un periodo la Solanas era stata frequentatrice. Ed è qui che trasforma il movimento Pop e Underground newyorkese in una sorta di luogo di ritrovo per effeminati, travestiti, ricchi snob e perdigiorno, ignorando completamente che con Warhol cineasta collaborarono personaggi come Allen Ginsberg, Jack Kerouac, Gregory Corso e altri personaggi della Beat Generation. Che poi fu probabilmente proprio quel tentato omicidio a trasformare la *Factory*, a farne fuoriuscire "drogati", travestiti, ragazzi di strada e le signorine ricche e annoiate (sostituiti da Warhol con dei veri e propri professionisti) non può far dimenticare che da quell'ambiente vennero fuori personaggi come Nico e gruppi come i Velvet Underground. Alla fine, il ritratto risulta assolutamente "distaccato" e il film non si identifica con nessuno, ignorando passioni, scelte morali, estetiche, politiche. Per descrivere un panorama decadente e mortifero investito dalla follia di una paranoica femminista solitaria. Forse Valerie Solanas (e soprattutto Andy Warhol, mostrato qui scialbo e assolutamente non carismatico, tutto il contrario di quel che ne fece Bowie in Basquiat, film che in questo senso è agli antipodi di questo per passione, sentimenti, umanità) meritavano miglior trattamento.

Federico Chiacchiarì, *Cineforum* n. 365, giugno 1997



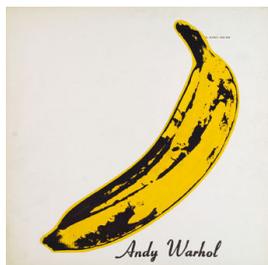
Valérie Solanas è forse più famosa per aver tentato di uccidere Andy Warhol che per la sua "opera maggiore", *SCUM MANIFESTO Society for Cutting Up Men* (trad. "MANIFESTO FECCIA: società per fare a pezzi gli uomini").

Solanas nasce nel '36 e vive un'infanzia a dir poco difficile, subendo abusi sessuali e maltrattamenti sia dal padre che dal nonno. Una volta cresciuta si mantiene da sola gli studi e si prostituisce per sopravvivere.

Nel 1966 scrive una commedia dal titolo alquanto forte (*Up Your Ass, "In culo a te"*) e chiede ad Andy Warhol di produrgliela. Lui inizialmente accetta ma poi si rifiuta di produrla.

Nel '77 Valère scrive e autoproduce la pubblicazione di *SCUM MANIFESTO*, un libro molto provocatorio. Nel frattempo continua a chiedere a Warhol di ridarle la sua commedia ma lui sostiene di averla persa. Solanas è convinta che lui abbia intenzione di tenersela per produrla a sua insaputa e, nonostante continuino ad avere rapporti professionali (lui la fa recitare in un paio di suoi film), lei comincia ad odiarlo. Nel '68 Solanas sparerà a Warhol e ad altre persone della *Factory* fermandosi solo perchè la pistola s'inceppe. In tribunale dichiarerà di non essere pentita perchè Warhol voleva rovinarle la vita e quello era l'unico modo di farlo smettere e difendersi. Viene prima rinchiusa in un istituto psichiatrico e poi condannata a tre anni. Una volta uscita viene arrestata nuovamente per minacce a Warhol ed altri.

Per il resto della sua vita continuerà ad entrare ed uscire dagli istituti psichiatrici e a mantenersi prostituendosi. Morirà nell' '88, a 55 anni, per enfisema.



SUNDAY MORNING

(da *The Velvet Underground and Nico*, 1966)

*Sunday Morning
brings the dawn in
It's just a restless feeling
by my side*

*Early dawning
Sunday morning
It's just the wasted years
so close behind*

*Watch out, the world's behind
you
there's always someone around
you
Who will call
it's nothing at all*

*Sunday morning
and I'm fallino
I've got a feeling
I don't want to know...*

***I Believe* di Lou Reed e John Cale (da *SONGS FOR DRELLA*, 1990)**

Valerie Solanis took the elevator
got off at the 4th floor
Valerie Solanis took the elevator
got off at the 4th floor
She pointed the gun at Andy saying
you cannot control me anymore

I believe there's got to be some retribution
I believe an eye for an eye
is elemental
I believe that something's wrong
if she's alive right now

Valerie Solanis took three steps
pointing at the floor
Valerie Solanis waved her gun
pointing at the floor
From inside her idiot madness
spoke and bang
Andy fell onto the floor

I believe life's
serious enough for retribution
I believe being sick is no excuse and -
I believe I would've pulled
the switch on her myself

When they got him to the hospital
his pulse was gone
they thought that he was dead
His guts were pouring from his wounds
onto the floor
they thought that he was dead
Not until years later would
the hospital do to him
what she could not
what she could not

Where were you, you didn't come to see me
Andy said, I think I died
why didn't you come to see me
Andy said, It hurt so much
they took blood from my hand
(...)

Io credo

Valerie Solanis prese l'ascensore
fino al quarto piano
Valerie Solanis prese l'ascensore
fino al quarto piano
puntò la pistola su Andy dicendo
tu non puoi più controllarmi

Credo ci debba essere una qualche punizione
credo che occhio per occhio
sia una cosa elementare
credo ci sia qualcosa di sbagliato
se adesso lei è viva

Valerie Solanis fece tre passi
puntando al pavimento
Valerie Solanis brandì la sua pistola
puntando al pavimento
dall'interno della sua idiota follia
parlò e sparò
Andy cadde sul pavimento

Credo che la vita
sia abbastanza seria come punizione
credo che essere malati non sia una scusa e
credo che io stesso avrei premuto
il pulsante su di lei

Quando lo hanno portato in ospedale
il polso non c'era più
credettero fosse morto
le sue viscere colavano dalle ferite
sul pavimento
credettero fosse morto
ci ha messo degli anni l'ospedale
ad avere successo là
dove lei aveva fallito
dove lei aveva fallito

«Dov'eri, non sei venuto a trovarmi»
disse Andy «pensavo di morire
perché non sei venuto a trovarmi?»
Andy disse «mi fa molto male
mi hanno preso del sangue dalla mano»
(...)

“Una persona noiosa è una che ti chiede: “La festa sarà divertente?” perché tu sai già che questa persona vorrà essere divertita invece che divertire.”

Andy Warhol

Coming Soon (ANDREA):

- *Confessioni di una mente pericolosa*, di G.Clooney, con G.Clooney, D.Barrymore, J.Roberts, S.Rockwell, M.Damon, B.Pitt (USA, 2002), durata: 113' – sulla vita di Chuck Barry

- *Demoni e dei*, di B.Condon, con L.Redgrave, B.Fraser, I.McKellen (USA 1998), durata: 105' – sulla vita di James Whale.